

Scuola media **OLIVIERI** Pesaro

# La vita può essere un cubo colorato

Pensieri sulla mostra del pittore russo Vasilij Kandinskij a Palazzo Reale di Milano

## VISITA

### A Montecitorio per educarsi alla legalità

**IL 13 MARZO** noi delle III C e D abbiamo visitato Palazzo Montecitorio per approfondire temi di educazione alla cittadinanza affrontati durante l'anno. Superato il metal detector, siamo entrati in un salone con soffitto in legno: il Transatlantico, perché arredato come una nave transoceanica; qui i parlamentari si concedono una pausa prima o dopo una seduta e abbiamo potuto chiacchierare coi deputati Ernesto Preziosi e Alessia Morani che ci ha raccontato di essere stata alunna della nostra preside. Il momento più emozionante è stato assistere ad una seduta della Camera nella famosa Sala della Regina, che avevamo ammirato solo in tv. Coinvolgente e inaspettato il benvenuto della vicepresidente, a nome di tutti i deputati, alla nostra scuola. Ci siamo sentiti onorati di essere lì. Poi l'esperienza nel centro di Roma alla scoperta di posti dove il passato convive col presente. Alcuni di noi, già preparati, hanno fatto da «miniguia» ma quei monumenti parlavano da sé.

Classe III C e III D

**NELL'ORIZZONTE** pittorico del primo Novecento Vasilij Kandinskij, pittore russo, riveste un ruolo fondamentale: tutto deve essere astratto, immaginato in modo tale che ognuno possa immedesimarsi diversamente, a seconda della vita trascorsa e soprattutto dell'immaginazione. L'occasione di vedere dal vivo le sue opere è arrivata quando a Milano, a Palazzo Reale, sono state esposte tutte le sue composizioni; così, dopo un attento studio, la classe 3 A, accompagnata dalle insegnanti Di Paolo di arte e Mengarelli di inglese siamo partiti alla volta di Milano. Il primo quadro che abbiamo visto è stato «Città vecchia», dove il pittore immagina un luogo in cui ha passato giorni di vita importanti. Esprime le sue emozioni attraverso forme e colori: ogni colore ha un significato profondo. Per esempio il giallo esprime energia; il rosso sofferenza e dolore; il blu, colore del cielo e del mare, l'infinito; il rosa la malattia quella che gli ha portato via l'unico ed amato figlio; il nero la distruzione; il bianco, colore del ghiaccio, annulla tutti gli altri colori; il mar-



Foto degli studenti della «Olivieri» in visita alla mostra di Kandinskij

rone la chiusura e per finire, il colore per lui più triste, il viola.

**QUESTI** colori si trasformano nel corso della vita e prendono forma a seconda degli eventi, per esempio dopo la rivoluzione russa del 1917 che lo ha costretto a fuggire, dipinge solo in nero su sfondo bianco, mentre quando

trova la donna della sua vita i colori riprendono il sopravvento: tutto ritrova colore fino a quando nel 1939 la guerra ricomincia e il rosso, colore della sofferenza, e il nero, della distruzione, diventano protagonisti dei suoi quadri. La cosa che mi è piaciuta di più è stato il cubo pieno di colori, come a rappresentare la vita, perché nes-

suna esistenza è uguale, fatta da un solo colore, ma gode per fortuna di alti e bassi, di molti colori. L'ultimo quadro, «Azzurro», è il quadro che adora, infatti rappresenta su uno sfondo blu, l'infinito, tutte le figure giocose dei bambini, dal cavallo a dondolo alla giostra; forse è l'opera più giocosa e più infantile, ma nonostante ciò resta uno dei più significativi e infatti è il suo addio alla pittura.

**ALL'INIZIO** l'esperienza mi sembrava inutile e quasi noiosa, ma grazie alla guida e ai significati delle opere è diventata una delle visite di istruzione più belle e interessanti, anche perché una gita in una città che è uno dei poli industriali dell'Italia è fondamentale per capire le differenze con una città di provincia. In fondo bisognerebbe prendere ad esempio la vita di Kandinskij che ha avuto il coraggio di cambiare, di lasciare tutto, per ricominciare una nuova vita. Guardando il panorama di oggi cambiare e ricominciare si può e si deve, anche se sarà molto dura per non essere e avere un «cubo» di un unico colore.

Tommaso Costantini, III A

**RICERCA IN GIRO PER LA CITTA' ALLA SCOPERTA DI TESTIMONIANZE DELLE DUE GUERRE MONDIALI**

## Le «Pietre della memoria» sono tutte pesanti



Una delle lapidi scoperte nella ricerca di memorie sulle guerre

**IL 20 MARZO** siamo diventati «esploratori della memoria»: taccuino, macchina fotografica e videocamera, siamo partiti da scuola per conoscere e documentare lapidi e monumenti commemorativi di fatti e persone della prima e della seconda guerra mondiale. Abbiamo scoperto una serie di monumenti grandi e piccoli in grado di testimoniare nel nostro territorio le tracce indelebili di due terribili guerre: alcuni erano a noi sconosciuti; altri, invece, erano da sempre sotto i nostri occhi, ma non ci eravamo mai fermati a considerarne con attenzione il contenuto e il valore. E' stato emozionante rintracciare, nelle strade e negli edifici della nostra città, i segni della storia studiata a scuola sui libri, perché ci siamo resi conto che ogni fatto e nome inciso sulle pie-

tre raccontano il dramma di una pagina terribile della storia, che la nostra generazione ha il dovere di conoscere, ma anche custodire e tramandare. Una volta tornati a scuola, abbiamo catalogato queste testimonianze visive in apposite schede predisposte dai curatori del progetto «Pietre della memoria», per realizzare un album in formato digitale e cartaceo che possa conservare e promuovere la conoscenza critica degli eventi storici. Abbiamo contribuito alla realizzazione di tale progetto anche attraverso la registrazione di un'intervista filmata ad un reduce di guerra, le cui parole ci hanno profondamente colpito, perché in grado di raccontare, con una forza più evidente di qualsiasi libro di storia, il dolore e l'assurdità di fatti che non devono più ripetersi.

### LA REDAZIONE

**FATTI** non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza... E come tanti Ulisse anche noi, spinti dal desiderio di sapere, ci siamo messi in viaggio, consapevoli che ciò che rimane più impresso e diven-

ta parte di noi e ciò che si sperimenta e non solo si studia a scuola. Il viaggio, inteso come conoscenza, fonte di ispirazione, modo di confrontarsi ed imparare. Tre le mete: Milano, per la mostra di Kandinskij;

Roma, a Montecitorio; poi il viaggio più particolare, spirituale, alla ricerca di verità, della nostra storia e memoria fuori e dentro di noi. Grazie alle professoresse Allegretti, Bartozzi, De Giorgi, Gasparini.

Vai sul nostro sito

Vota la tua pagina preferita su:

[www.ilrestodelcarlino.it](http://www.ilrestodelcarlino.it)

Manda foto e video da abbinare alle tue notizie a: [multimediacampionato@ilcarlino.net](mailto:multimediacampionato@ilcarlino.net)